

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa della domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore**

Cattedrale di Torino, 20 aprile 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: At 10,34a.37-43

Salmo responsoriale: Sal 117 (118)

Seconda Lettura: Col 3,1-4

Vangelo: Gv 20,1-9

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

La buona notizia della Pasqua è un sepolcro vuoto, ma davanti a quel sepolcro - lo abbiamo riascoltato nelle parole del Vangelo - è difficile credere.

Possiamo, come Maria, fermarci a distanza, trarre le nostre ragioni, immaginare ciò che è accaduto, ma così corriamo il rischio di non incontrare il Risorto. Possiamo avere il coraggio di Pietro e di quel discepolo amato di entrare nel sepolcro, perché il primo verbo della fede, prima ancora del “vedere”, è “entrare”. Eppure l'oscurità di quel sepolcro ci spaventa, eppure l'oscurità di quel sepolcro sembra fermare i nostri passi.

Ma, prima ancora dei nostri passi, in quel sepolcro è entrata una luce sfolgorante. Solo così la risurrezione di Cristo non è un avvenimento, non è semplicemente il racconto di qualcosa che è accaduto, ma è una luce anche per noi, anche nell'oscurità della nostra vita, anche nei momenti in cui ci sembra che quel sepolcro parli solo di morte.

Lasciamo entrare quella luce, che ci conduce in un passo di vita nuova; che ci dà il coraggio di entrare per vedere, per riconoscere che il Signore risorto è davvero vivo, che il Signore risorto non è un'idea, ma è la nostra vita. Ce lo ricordava San Paolo nella seconda Lettura: siamo immersi nella sua vita e in Lui vivremo per sempre.

Entrare nell'oscurità del sepolcro, per accogliere la luce della vita. Entrare nell'oscurità delle nostre paure, per accogliere la luce della speranza. Entrare nell'apparente assenza, nel vuoto di quel sepolcro, per scoprire che Dio riempie la nostra vita, Dio ci ricolma del suo amore, Dio mai ci abbandona. E anche se il nostro sguardo assomiglia allo sguardo difficile, oscuro, impaurito, allo sguardo di Pietro che non capisce, allo sguardo di chi non riesce a fidarsi veramente, Dio mai ci abbandona.

È questo ciò che viviamo nella Pasqua, non oggi soltanto, ma ogni volta che abbiamo il coraggio di varcare quella soglia, di entrare in quel sepolcro e di accogliere il dono della vita.

[trascrizione a cura di LR]